

A GREGORIO XI.  
(Dupré LXXIII, Tommaseo 218, Gigli 3).

[*Mo*, cc. 228r-229v; *S*<sup>2</sup>, cc. 5rb-7ra; *P*<sup>4</sup>, cc. 3va-4va; *S*<sup>4</sup>, cc. 5va-7rb]\*.

*Al padre santo<sup>a</sup> Gregorio XI.*

Al nome di Gesù Cristo crucifisso e di Maria dolce, madre del Figliuolo di Dio<sup>b</sup> <sup>1</sup>.

A voi, diletteissimo e reverendo padre in Cristo Gesù - io Caterina, serva e schiava de' servi di Gesù Cristo, vostra indegna misera miserabile figliuola, scrivo a voi<sup>c</sup> nel prezioso sangue suo, con desiderio di vedervi quello<sup>d</sup> dolce e vero pastore, imparando dal pastore<sup>e</sup> Cristo, el cui luogo voi tenete<sup>2</sup>, che pose la vita per le pecorelle sue [*Gv* 10,11], non rguardando a la nostra ingratitudine, né a persecuzioni né ingiurie, né a scherni né vitoperii che gli fussero fatti da coloro i quali elli aveva creati, e fatti molti benefizii; e non lassa però d'adoperare la nostra salute. Ma, come innamorato dell'onore del Padre e della salute nostra<sup>3</sup>, non vede le pene sue, ma con la sapienzia sua e pace e benignità vince la malizia nostra<sup>4</sup>.

Così<sup>5</sup> vi prego e dico, dolce babbo mio, da la parte di Cristo crucifisso<sup>f</sup> <sup>6</sup>, che con benignità e pazienza e umiltà e mansuetudine venciare la malizia e superbia de' figliuoli vostri, e' quali sono stati ribelli a voi, padre. Sapete che col dimonio non si caccia el dimonio [*Mt* 12,26-27; *Mc* 3,23b], ma con la virtù<sup>7</sup> si cacciarà. Poniamo che abbiate ricevute grandissime ingiurie, avendovi fatto vitoperio e toltovi el vostro<sup>8</sup>: non di meno, padre, io vi prego che non rguardiate a le loro malizie ma alla vostra benignità, e non lassate però d'adoperare la nostra salute. La salute loro sarà questa,

---

\* *V. la n. 5.*

*Adotto il testo di Moa, che conserva questi senesismi, eliminati poi da Mob (+P<sup>4</sup>S<sup>2</sup>S<sup>4</sup>): tollare, sciogliarai, credarei, produciare, lettara (+P<sup>4</sup>), scrivere. (Mob lascia però vivere gli altri, creando un testo linguisticamente ibrido). L'apparato è diacronico, e registra le innovazioni di Mob, accolte da P<sup>4</sup>S<sup>2</sup>S<sup>4</sup>. Una censura per eliminare una difformità col testo della Scrittura: v. la n. 39; un'altra censura è segnalata nella n. 1.*

<sup>a</sup> papa agg. P<sup>4</sup>

<sup>b</sup> madre - Dio: om. P<sup>4</sup> (v. nota). In MoS<sup>2</sup> l'invocazione iniziale precede l'inscriptio. S<sup>4</sup> om. come sempre inscriptio e invocazione.

<sup>c</sup> a voi: eraso in Mo, om. S<sup>2</sup>S<sup>4</sup>

<sup>d</sup> eraso (ma si legge q...lo) Mo, om. P<sup>4</sup>S<sup>2</sup>S<sup>4</sup> che omettono anche dolce e

<sup>e</sup> padre P<sup>4</sup>S<sup>2</sup>S<sup>4</sup>

<sup>f</sup> che facciate uoi cioe agg. Mob in fondo alla p., P<sup>4</sup>S<sup>2</sup>S<sup>4</sup>

che voi torniate a pace con loro, però ch'el figliuolo che è in guerra col padre, mentre che vi sta, elli el priva della eredità sua<sup>9</sup>.

Oimé, padre, pace per l'amore di Dio, acciò che tanti figliuoli non perdano la eredità di vita eterna<sup>10</sup>, che voi sapete che Dio l'ha posta<sup>g</sup> ne le vostre mani, e 'l dare e tollare<sup>11</sup> questa eredità secondo che piace a la vostra benignità. Voi tenete le chiavi, e a cui voi aprite s'è aperto, e a cui voi serrate è serrato. Così disse el dolce e buono Gesù a Pietro, el cui luogo voi tenete: «Cui tu scioglierai in terra, sarà sciolto in cielo, e cui tu legarai in terra, sarà legato in cielo [Mt 16,19]». Adunque imparate dal vero padre e pastore, però che<sup>h</sup> vedete che ora è il tempo da dare la vita per le pecorelle che sono uscite fuore de la greggia<sup>12</sup>. Convienele cercare e racquistare con la pazienza e con la guerra, andando sopra l'infedeli, rizzando el gonfalone dell'ardentissima e dolcissima croce<sup>13</sup>, al quale rizzare<sup>i</sup> non si conviene più dormire<sup>14</sup> ma destarsi e rizzarlo virilmente.

Spero nella smisurata bontà di Dio che racquistarete l'infedeli<sup>15</sup> e correggiarete le malizie de' cristiani, però che all'odore de la croce tutti correranno<sup>16</sup>, eziandio coloro che più so' stati ribelli a voi. O quanto diletto sarà quello, se noi vedessimo ch'el popolo cristiano desse el condimento de la fede all'infedele<sup>17</sup>, però che poi, avendo ricevuto el lume, venrebbe a grande perfezione -sì come pianta novella, avendo perduta la freddezza della infedeltà<sup>18</sup> e ricevendo el caldo e lume de lo Spirito santo<sup>19</sup> per la santa fede-, e produrrebbe fiori e frutti delle virtù<sup>20</sup> nel corpo mistico de la santa Chiesa<sup>21</sup>, sì che con l'odore delle loro virtù<sup>22</sup>, aiuterebbero a spegnare e' vizii e' peccati, superbia e immundizia, le quali<sup>j</sup> oggi abbondano nel popolo cristiano<sup>23</sup>, e singularmente ne' prelati e pastori e rettori de la santa Chiesa, i quali sono fatti mangiatori e devoratori dell'anime, non<sup>k</sup> convertitori ma devoratori; e tutto è per l'amore proprio che ànno a'loro medesimi, del quale nasce superbia e cupidità, avarizia e immundizia del corpo e della mente loro. Vegono i lupi infernali<sup>24</sup> portarne<sup>l</sup> i sudditi loro, e non pare che se ne curino, tanta è la cura che ànno presa in acquistare dilette e delizie, lode e piaceri del mondo; e tutto procede da l'amore proprio di sé medesimo, ché, se elli amasse sé per Dio e non sé per sé<sup>25</sup>, elli attenderebbe solo all'onore di Dio e none al suo, e a utilità del prossimo e none a utilità propria sensitiva. Oimé, babbo mio dolce, procurate e attendete<sup>26</sup> sopra costoro; cercate i buoni uomini e virtuosi, e a'loro date<sup>m</sup> la cura delle pecorelle: questi cotali saranno agnelli e

<sup>g</sup> l'ha posta] a posto *Mob P<sup>4</sup>S<sup>2</sup>S<sup>4</sup>* (unito sintatticamente a: el dare)

<sup>h</sup> p(er)o che *Mob su rasura*

<sup>i</sup> agg. *sul r. Mo (mano a)*

<sup>j</sup> cose agg. *MobP<sup>4</sup>S<sup>2</sup>S<sup>4</sup>*

<sup>k</sup> dico agg. *MobP<sup>4</sup>S<sup>2</sup>S<sup>4</sup>*

<sup>l</sup> portare *P<sup>4</sup>S<sup>2</sup>S<sup>4</sup>*

<sup>m</sup> cercate... date] cerca(r)e *S<sup>2</sup>S<sup>4</sup>P<sup>4</sup>*...dare *P<sup>4</sup>S<sup>4</sup>*

non lupi, che si notricaranno nel<sup>n</sup> corpo mistico de la santa Chiesa<sup>27</sup>. A noi sarà utilità e a voi sarà grande pace e consolazione: aiuterannovi a portare le grandi fadighe che io so che voi avete.

Parmi che stiate, benigno padre mio, sì come sta l'agnello nel mezzo de' lupi [Lc 10,3], ma confortatevi e non temete, ché la provvidenza e l'aiutorio di Dio sarà sempre sopra di voi<sup>28</sup>. Non mirate perché vedeste apparire le cose molto contrarie<sup>o</sup>, e che l'aiuto umano ci venga<sup>p</sup> da meno<sup>q</sup> <sup>29</sup>, e che quelli che ci debbono aiutare più ci manchino, facendo contra di voi. Non temete, ma più vi confidate; none alienate né impedito el vostro dolce e santo desiderio, ma più s'accenda l'uno di che l'altro.

Su, padre, mandate in effetto el proponimento che avete fatto, dell'avenimento vostro e del santo passaggio, al quale vedete che l'infedeli v'invitano, venendo a più possa<sup>30</sup> a tollarvi el vostro. Su, a dare la vita per Cristo! Or abbiamo noi altro che uno corpo?<sup>31</sup> Perché non dare la vita mille volte, se bisogna, in onore di Dio e in salute de le creature? Così fece elli, e voi, vicario<sup>r</sup>, dovete fare l'offizio suo: questa<sup>s</sup> è usanza che, rimanendo el vicario, seguiti le vestigie e' modi del signore suo<sup>32</sup>. Adunque venite, venite e non tardate più, acciò che tosto poniate campo sopra l'infedeli<sup>33</sup> e che non riceviate, di questo fare, impedimento da questi membri putridi<sup>34</sup> che sono ribelli a voi.

Pregovi e voglio che usiate uno santo inganno<sup>35</sup> con loro, cioè con la benignità, come detto è: questo lo' sarà uno fuoco d'amore, carboni accesi che gittarete sopra i capi loro [Rm 12,20 = Pr 25,21-22]<sup>36</sup>, e per questo modo gli averete presi -e la substanzia temporale e le persone loro- dandovi aiuto in fare la vera guerra sopra gl'infedeli.

Così fece el nostro dolce Salvatore che, gittando tanto fuoco e caldo d'amore sopra coloro che erano ribelli a' lui, seguitava a mano a mano che ellino erano aiutatori e portatori del nome di Dio<sup>37</sup>, sì come fu quello dolce banditore<sup>38</sup> di Paulo, che, essendo lupo, diventò agnello, vasello dolce di dilezione<sup>39</sup>, che, di quello fuoco che Cristo gli aveva acceso<sup>t</sup> il vasello suo<sup>40</sup>, di quello portava per tutto quanto el mondo: i cristiani traendo de' vizii e piantando in loro la virtù, e gl'infedeli traendoli<sup>u</sup> d'errore e d'infedeltà, e porgendo lo' il lume de la santa fede<sup>41</sup>.

Or così vi dice e vuole la prima e dolce Verità che voi facciate voi: di quello che avete ricevuto, di quello date [I Cor 15,3]. Pace pace pace, babbo mio dolce, e non più guerra; andiamo

<sup>n</sup> si notricaranno nel] notricaranno el  $P^4S^2S^4$  (nel con "n" espunta  $S^2$ ); v. nota

<sup>o</sup> in Mo segue rasura di 15-18 lettere.

<sup>p</sup> umano ci venga] huma/(a capo) no ci uengha > humano / no(n) ci uengha  $S^2$ , humano no(n) zi uengha  $S^4$  (errore comune).

<sup>q</sup> da meno: 'da' eraso, ma si intravede; 'di' cong. D. Th. Vedi nota.

<sup>r</sup> suo agg.  $MobS^2S^4P^4$ .

<sup>s</sup> questo  $MobP^4S^2S^4$

<sup>t</sup> cong. mia ma si legge la sillaba finale -jo (v. nota), pieno su rasura Mob,  $P^4S^2S^4$

<sup>u</sup> traendo Mob (ma -li, eraso, è visibile)  $S^2S^4P^4$

sopra li nemici nostri e ine portiamo l'arme della santissima croce, portando il coltello della santa e dolce parola di Dio<sup>42</sup>. Oimé, date mangiare agli afamati servi suoi, **i quali** aspettano voi e questo tempo, con grandissimo e ardentissimo desiderio. Confortatevi confortatevi, padre, e non prendete amaritudine afflittiva, ma prendete amaritudine confortativa<sup>43</sup>, avendo amaritudine del vitoperio che vediamo del nome di Dio; e confortatevi per isperanza che Dio provvederà a le vostre necessità e bisogni. Non dico più, ché, se io andasse alla volontà, io non mi ristarei infino che io avesse la vita in corpo.

Perdonate a la mia presunzione, ma el dolore e l'amore che io ò all'onore di Dio e essaltazione de la santa Chiesa mi scusi dinanzi alla vostra benignità. Più tosto vel direi a bocca che per scritto<sup>v</sup>, però che io crederei più sfogare l'anima mia<sup>44</sup>. Or non posso più; abbiate pietà de' dolci amorosi desiderii, i quali sono offerti per voi e per la santa Chiesa, per continue lagrime e orazioni. Non si spregino per negligenza, ma con sollicitudine adoperate, però che pare che la primavera<sup>w</sup> voglia produrre i fiori<sup>x</sup> <sup>45</sup>: tosto dunque ne verranno i frutti, poi ch'el fiore comincia a venire. Or con cuore virile e non temoroso punto, seguitando l'Agnello svenato e consumato in croce per noi.

Permanete nella santa e dolce dilezione di Dio.

Pregovi, reverendo padre, che di<sup>y</sup> quello che Neri<sup>46</sup>, portatore di questa lettara, vi dirà, che, se elli è possibile a voi ed è vostra volontà, voi gli diate e concediate. Pregovi che gli diate audienza e fede a quello che elli vi dirà. E perché alcuna volta non si può scrivere quello che volremmo, sì dico che, se voleste mandarmi<sup>z</sup> a dire alcuna cosa segreta, voi il manifestiate a bocca a llui securamente, ché potete. Ciò che per me si può fare, se bisognasse dare la vita volentieri la darei, in onore di Dio e in salute dell'anime. Gesù, dolce Gesù.<sup>aa</sup>

<sup>v</sup> scrittura  $S^2S^4P^4$

<sup>w</sup> vera *corr. in* uerita  $S^2$ ; uerita  $S^4P^4$

<sup>x</sup> fructi  $S^2S^4P^4$

<sup>y</sup> eraso in *Mo, om.*  $S^2S^4P^4$

<sup>z</sup> che - mandarmi] se miuoleste mandare  $S^2S^4P^4$ ;  $S^2S^4$  *om. anche il successivo* "a".

<sup>aa</sup> Amen *agg.*  $S^4$ ; amore *agg.*  $P^4$

*Segnalo solo qui –le aggiunte sono tra parentesi- gli interventi redazionali di Mob accolti in  $P^4S^2S^4$  (salvo altra indicazione): né a persecuzioni né (ad *agg.*  $MobS^2S^4$ ) ingiurie... né (ad *agg.*  $MobS^2S^4$ ) vitoperii; la malizia e (la) superbia; el dare e (il *agg.*  $Mob$ , 'l *agg.*  $S^2S^4P^4$ ) tollare; dela greggia] dela gregge  $MobS^2(-g- P^4S^4)$ ; Convieneve (dunque) cercare; el caldo e (il) lume; e' [non et] vizii e' (i) peccati; ne' prelati e (ne *agg.*  $S^2S^4P^4$ ) pastori e (ne *agg.*  $S^2S^4P^4$ ) rettori; superbia e (*om.*  $S^2S^4P^4$ ) cupidità (et) avarizia; (pero) che se elli amasse; a utilità (*bis*) a l'utilità (*bis*); i buoni... e (i *agg.*  $Mob$ ) virtuosi; (pero che) questi cotali saranno; (unde) a noi sarà utilità; (et) aiutarannovi; (pero) che la providenzia; vi confidate (et) none alienate; Su padre (et *agg.*  $MobS^2S^4$ ) mandate; le vestigie e' ('e', non 'et' *Mo*) modi] ...e (i) modi; poniate (el) campo; (pero che) questo lo' sarà uno fuoco d'amore (et) carboni accesi; (pero) che gittando tanto fuoco; agnello (et *agg.*  $MobS^2S^4$ ,  $P^4$  *cambia*) vasello; piantando in loro la (le  $S^2S^4P^4$ ) virtù; (et) di quello che avete ricevuto; (ma) andiamo sopra li nemici; e (*om.*  $S^2S^4P^4$ ) confortatevi... che Dio (ui *agg.*  $S^2S^4P^4$ ) provvederà; all'onore... e (alla) essaltazione; dolci (et) amorosi desiderii; (et) pregovi che gli diate; quello che vorremmo] q. che uorremo  $S^2S^4P^4$ ; (pero) ché potete.*

Forme latineggianti di *Mob* (variamente presenti negli altri mss.): vituperii, -io (*bis*); demonio (*bis*), pietade, timoroso

Lezioni significative di  $P^4$ : elli el priva (*anacoluto*)] elli è priuato  $P^4$ ; ardentissima... croce] s(an)c(t)issima... croce  $P^4$ ; aiutorio (*cfr il lat. liturgico adiutorio*)] aiuto; agnello (et vasello *om. P<sup>4</sup>: correzione, v. n. 18*); confortativa] consolatiua [*errore di lettura da confōtatiua, condizionato dal contesto: "amaritudine afflittiva"*]; Perdonate (padre *agg. P<sup>4</sup>*); però che io credarei più sfogare] pero che io piu sfogare (*da leggere sfogare', sfogarei?*);

Su un errore comune a  $S^2S^4$  vedi l'apparato, sub 'q'. Lezioni significative di  $S^4$ : proponimento] proposito (*lat. propositum*); grandissimo e ardentissimo] grande e ardente.  $S^4$  copia da un antigrafo con varianti marginali o interlineari tra cui non sceglie (*lectio conflata*): le quali (cose *agg. MobS<sup>2</sup>P<sup>4</sup>*) oggi abbondano] le quali cosse abandonano zoe abbondano ogi  $S^4$

DATA della lettera: scritta ad Avignone, "dunque tra il giugno ed il settembre 1376" (D.Th.).

#### NOTE

<sup>1</sup> Sui motivi dell'omissione del titolo mariologico in  $P^4$  vedi D.LV - T.181, n. 2.

<sup>2</sup> Caterina qui riprende il linguaggio ecclesiastico, *cfr* Th. Aquin., *Liber contra impugnantes Dei cultum et religionem*, ed. Leonina, 41/A, *pars 2, cap. 3*: "Episcopi in Ecclesia tenent locum domini Iesu Christi"; *Summa Theol.* III, q. 67, art. 2, *ad 2um*: "presbyteri... tenent locum septuaginta duorum discipulorum Christi, ut dicit Glossa Luc. X [v. 1]"

<sup>3</sup> *Cfr* A. Volpato, *L'onore di Dio e la salute delle anime in S. Caterina*, in *Atti del simposio internazionale cateriniano-bernardiniano*, Siena, 17-20 aprile 1980, ed. D. Maffei – P. Nardi, Siena 1982, pp. 301-08.

<sup>4</sup> Sulla sapienza di Cristo *cfr* *Lc* 2,40: "plenus sapientia"; *I Cor* 1,24: "Christum... Dei sapientiam"; sulla benignità di Cristo v. la n. 35 di D.LXXIII – T.241; sulla pace *cfr* *Io* 14,27: "pacem meam do vobis"; *Eph* 2,14: "Ipse enim est pax nostra", e l'Invitatorium *Rex pacificus (dom. IV Adventus)*, in R.-J. Hesbert, *Corpus antiphonarium Officii*, III, Roma, Pont. Athen. S. Anselmi, 1968, n. 1156.

<sup>5</sup> Di qui comincia una serie di estratti nei mss secenteschi *Va*<sup>2</sup>, cc. 132r – 132v e *Va*<sup>3</sup>, cc. 222v - 223r. *Cfr* Caterina da Siena, *Epistolario. Catalogo dei manoscritti e delle stampe*, a c. di M. Corsi *et al.*, Roma 2021, pp. 186-89, e <[database.dekasisime.it/index.html#/lettera/218](http://database.dekasisime.it/index.html#/lettera/218)>.

<sup>6</sup> Su questa formula di autorità v. la seconda parte della n. 17 della Lettera D.LXVIII - T.229, anch'essa indirizzata al papa, al quale qui sono indicate le virtù cristiformi già indicate nella n. 35 di D.LXXIII – T.241.

<sup>7</sup> L'ampia introduzione cristologica porta ad escludere che qui Caterina faccia riferimento soltanto a un comportamento virtuoso; si tratta invece di seguire la via di Cristo nei confronti di quei "demoni" che sono i ribelli: "imparate dal vero padre e pastore".

<sup>8</sup> "Chiaro accenno alla rivolta delle città italiane" (D. Th.).

<sup>9</sup> *Cfr* ciò che Caterina scrive ai Priori di Perugia, Lettera T.339: "essendo noi figliuoli ribelli a l'obediencia di lui padre, giustamente eravamo privati della eredità"

<sup>10</sup> *Cfr* *I Pt* 3,22, in *La Bibbia volgare...*, ed. C. Negroni, vol. IX, Bologna 1886: "eredi della vita eterna", e la n. 11 di T.162. Per Tommaso, *Super Ephes.*, *cap. 1, l. 5*: "efficimur filii Dei adoptivi, ex quo habemus promissionem haereditatis aeternae, quia «si filii, et haeredes», *Rom.* VIII, 17".

<sup>11</sup> Antitesi che riecheggia i merismi biblici, per es. *Gb* 1,21, *La Bibbia volgare cit.*, V, 1884: "Io Signore me lo diede, lo Signore se l'ha tolto"; *Is* 22,22, trad. cit., VI, ivi, 1885: "egli aprirà... e chiuderà".

<sup>12</sup> *Cfr* all'inizio della lettera: "Cristo... pose la vita per le pecorelle sue"; qui poi fa allusione alla parabola di *Lc* 15,4-5.

<sup>13</sup> "ardentissima croce" è un *hapax* (che  $P^4$  corregge in "santissima"). E' possibile che da "colonna della croce" (altro *hapax* cateriniano, *cfr* T.107-D.11, n. 5, ma è documentato in Giovanni da Prato O.P.), C. (o un predicatore da lei ascoltato) abbia fatto una associazione con la *colonna di fuoco* di *Ex* 13,22, per la quale ho

trovato una interpretazione cristologica (ma non stauologica) nella *Glossa ordinaria*: "Christus nubes et columna...", ed. M. Morard *et alii*, in *Sacra Pagina*, IRHT-CNRS, in rete.

<sup>14</sup> Su "dormire" in senso morale cfr D.IV-T.198, n. 17.

<sup>15</sup> "racquistare" è verbo che Caterina usa per "recuperare": "la Terra santa" (T.131), gli infedeli alla vera fede (T.209: "racquistare le tapinelle anime degl'infedeli"; T.374: "racquistare quello che ci è tolto, cioè 'l luogo santo del sepolcro di Cristo, e sì l'anime degl'infedeli"). Saranno "recuperati" alla fede in quanto si riteneva che fossero discendenti di cristiani ingannati da Maometto: Cfr A. M. Chiavacci a *Inf.* XXVIII,31: "Maometto... è posto qui per primo, come il maggior operatore di scisma in seno alla cristianità («il principe delle eresie» lo chiama l'Anonimo)". E inoltre, fu "grande prelato d'Isogna" scismatico per Jacopo Alighieri; per Jacopo della Lana fu cardinale "escomunicato e cismatico e ribello della Santa Chiezza"; "appostata" per l'Ottimo; "per lo peccato della scisma reo" per Boccaccio, negli *Argomenti in terza rima alla Divina Commedia*. Parlano solo di inganno, e non di scisma in popoli già cristiani, Iacopo da Varagine, *Leggenda Aurea, Volgarizzamento toscano del Trecento*, a c. di A. Levasti, Firenze 1924-1926, cap. 176, *S. Pelagio papa*, vol. 3, p. 1557: "Magometto, falso profeta e mago, ingannòe gli Agareni..." e Hugo de S. Caro O. P. (attrib.), *Super Apocalypsim* «Vidit Jacob», Parma 1869 (*Opera omnia* di Tommaso, t. 24/III), cap. 13: "Quarta bestia est gens Saracenorum a Machometo decepta".

<sup>16</sup> Già Tommaseo e Dupré Theseider rinviavano a *Ct* 1,3, secondo la *Vulgata*: "curremus in odorem unguentorum tuorum", che veniva riferito a Gesù Cristo.

<sup>17</sup> "Condimento della fede" compare solo qui, in altre lettere C. usa "condimento de (l'affetto de) la carità": *Dial.*, cap. III, p. 8, rr. 41-42, L. 272; "condimento del cognoscimento...": T.113; "condimento della speranza": T.73. D.Th. ritiene che derivi probabilmente da *Mt* 5,13: "vos estis sal terrae"; altre fonti nella n. 38 di T.73.

<sup>18</sup> Cfr *Volgarizzamento delle Collazioni dei SS. Padri del venerabile Giovanni Cassiano*, [a c. di T. Bini], Lucca 1854, *Coll.* 24, cap. 9, p. 303: "costrette dal freddo della infedeltà molta"; Zanobi da Strada-Giovanni da San Miniato, *Morali di santo Gregorio Papa sopra il Libro di Iob*, a c. di G. Porta, Firenze, SISMEL, 2005, L. 16, cap. 7, p. 638: "tenuti dal freddo della infidelitate" (detto dei pagani convertiti da s. Paolo); Hugo de S. Caro O. P. (attrib.), *Super Apocalypsim* «Vidit Jacob», cap. 21 [v. 13]: "Per Aquilonem significantur gentiles frigidi per infidelitatem".

<sup>19</sup> Sul lume e calore dello Spirito santo cfr n. 1 di D.VIII - T.200. Tommaseo cita *Par* XXII, 47-48: "accesi di quel caldo/ che fa nascer li fiori e ' frutti santi".

<sup>20</sup> Cfr n. 4 di D.VI - T.208 e n. 5 di D.XXXVII - T.136.

<sup>21</sup> Cfr la n. 33 della Lettera D.XXXX – T.145.

<sup>22</sup> Sull'odore delle virtù cfr la n. 14 di T.161 e la n. 13 di D.LXVII – T.70, con rinvio alla *Glossa ord.* a *Cant* 4,16, ma v. anche la *Glossa marg.* al citato v. *Ct* 1,3: "Unguentorum odoribus opinio solet signari virtutum".

<sup>23</sup> L'attesa della conversione dei musulmani non è certo esclusiva di Caterina, si veda il mio articolo *S. Caterina da Siena, il 'passaggio' in Terrasanta, le donne*, in *La donna negli scritti cateriniani: dagli stereotipi del tempo all'infaticabile cura della vita*, a c. di D. Giunta, Firenze 2011, pp. 151-188, sulle attese contemporanee. Si può aggiungere un testo di Brigida di Svevia (*Revel.* II,VI) dal tono apocalittico, poiché in esso la diagnosi di Cristo stesso: "amor Dei refriguit" (§ 19), rinvia al versetto 24, 12 ("refrigescet caritas multorum") nel discorso escatologico matteo (*Mt* 23,1-25,46). Cristo annuncia (§§ 22-23): "Andate, servi miei, a sinistra [ai nemici: § 1; cfr *Mt* 25,41], cioè verso i pagani... (i. e. i musulmani)... e dite così...: «La via del cielo vi è aperta; vogliate entrarvi con libera fede! (...) Amate (Dio) con tutto il cuore... ed entrerete per le porte di Dio, dalle quali saranno espulsi i cristiani che non vogliono entrarvi e se ne rendono indegni con le opere»" (Sancta Birgitta, *Revelaciones*. Ed. Kungl. Vitterhets Historie och Antikvitets Akademien, vol. II, edd. C.-G. Undhagen et B. Bergh, Stockholm 2001, pp. 43 e 45, visto in <https://litteraturbanken.se/författare/Birgitta/titlar/Revelaciones2/sida/2/faksimil>). Tr. it., da me corretta, nell'antologia *Ciò che disse Cristo a santa Brigida, Le rivelazioni*, tr. di R. Cuomo (dall'ed. Roma 1628), Cinisello Balsamo 2014<sup>5</sup>, pp. 82-83. Ma mentre Caterina aspetta una riforma del popolo cristiano favorita dalle virtù e dallo zelo dei neoconvertiti\*, Cristo annuncia a Brigida che i popoli cristiani, ormai "degeneri dallo stato primigenio... fruttiferi per il mondo e la carne, ma sterili per Dio",

“cadranno e saranno annientati (annichilabuntur)”, e Cristo, come un’ape, sceglierà un’altra erba, cioè i “pagani”: *Revelaciones*, L. VI, XLVI, §§ 6-7, vol. VI, ed. B. Bergh, Stockholm 1991, pp. 167-68 (visto facsimile in sito cit., ma con .../Revelaciones6/...).

\*Cfr su queste ottimistiche attese, Ps. Beda, *Hom. CIX, PL* 94, 514: “quotidie in sancta Ecclesia geritur, cum per sanctos praedicatorum quis ab infidelitate convertitur ad fidem, ut expulso et abrenuntiato diabolo..., ad fidei lumen redit, (...) et aliis verbum veritatis... atque aeternae salutis gaudia annuntiare contendit”.

<sup>24</sup> Cfr le simili parole rivolte a un prelado anonimo in T. 16, e i riferimenti ad altri testi cateriniani nella n. 35; sulle fonti v. la n. 34 di D.XXVIII - T.88.

<sup>25</sup> Cfr le nn. 4 e 5 della Lettera D.LXVIII – T.229. Amare sé per Dio è l’ultimo dei quattro gradi dell’amore delineati da s. Bernardo nel *De diligendo Deo*, cfr la n. 27 di D. LIII – T.185.

<sup>26</sup> Caterina riecheggia il linguaggio giuridico, cfr *Statuti volgari de lo Spedale di Santa Maria Vergine di Siena scritti l'anno MCCCXV*, a c. di L. Banchi, Siena 1864, cap. 12, p. 18: “continoamente sia e debbia èssare uno infermieri, lo quale *procuri et attenda* a chelle cose le quali saranno per bisogno”; ripetuto nel 1318: *Statuti senesi scritti in volgare ne' secoli XIII e XIV*, vol. III, a c. di L. Banchi, Bologna 1877, cap. 18, p. 27. V. anche Q. Senigaglia, *Lo statuto dell'arte della mercanzia senese (1342-1343)*, in «Buletino Senese di Storia Patria» XVI (1909), p. 259: “procurando ed attendendo”.

<sup>27</sup> La correzione di *S<sup>2</sup>S<sup>4</sup>P<sup>4</sup>* è erronea: cfr il *Dialogo*, cap. LXXXVI *ex.*: “Questo era per li difetti de' ministri, e di tutta la religione cristiana, che al petto di questa sposa si nutricano”; T. 11, al card. Ostiense (testo ripetuto in T.242, al vescovo di Firenze): “Voi vedete bene che la divina bontà v'ha posto nel corpo mistico della santa Chiesa, notricandovi al petto di questa dolce sposa...” (qui sembra già entrata la distinzione tra “corpo mistico della Chiesa”, cioè il clero e i religiosi, e il “corpo universale” dei fedeli, su cui vedi la fine della n. 33 della Lettera XXXX – T.145).

<sup>28</sup> Riecheggia espressioni bibliche: “auxilium Domini super vos” (*II Paral* 20,17); manus Dei nostri fuit super nos, et liberavit nos” (*Esd* 8,31).

<sup>29</sup> “Da meno”, corretto da *Mob*, può essere accettato nel senso di “da meno città, da meno alleati”, cfr D. Cavalca, Rime, in Id., *Volgarizzamento del Dialogo di san Gregorio...*, a c. di G. Bottari, Roma 1764, p. 454, v. 10: “Si gran virtù, da pochi è cognosciuta, / Da meno amata...”; A. Lancia, *Chiose alla 'Commedia'*, a c. di L. Azzetta, Roma 2012, p. 773: “da pochi sono usati e da meno sono sauti”. E’ vero che in questi passi c’è una comparazione ai “pochi”, ma è facile sottintendere, nel testo cateriniano, “da meno di quanti ci si potesse aspettare”: segue la spiegazione. Meno probabile l’interpretazione “da meno: inferiore per valore, per qualità” (*GDLI*), cioè “l’aiuto ci venga in misura inferiore”.

<sup>30</sup> Cfr D.XXXX – T.145: “i Turchi a più possa perseguitano e’ cristiani”.

<sup>31</sup> D. Th. cita la L. T.183 -D.LVI (all’altezza della n. 71), ma lì in riferimento alla “renovazione della santa Chiesa”: non c’è un riferimento immediato al “santo passaggio”, di cui si tratta più sotto.

<sup>32</sup> Cfr Iacomo della Lana, *Commento alla 'Commedia' [secondo il cod. M2]*, a c. di M. Volpi, con la collaboraz. di A. Terzi, Roma 2009, vol. II (*Purg.*), c. IX, p. 1107: “il prete... dé essere... induto di iustizia e di ragione, sì che veramente elli representi quello Signore di chi elli è *vicario* e segua le sue *vestigie*”.

<sup>33</sup> Per l’uso della preposizione cfr Anonimo Romano, *Cronica*, a c. di G. Porta, Milano 1979, cap. 18, p. 165: “ponere campo sopra lo profietto”.

<sup>34</sup> Le città ribelli: cfr D.LIII -T.168, Agli Anziani di Lucca, all’altezza della n. 41; D.LIII - T.185, al papa: “questi putridi membri che àno ribellato a voi”; D.LXI – T.177, Al cardinale Portuense: “levati come membri putridi ribelli al loro dolce capo”.

<sup>35</sup> Sintagma usato anche per la manovra tattica suggerita al papa circa la partenza da Avignone (D.LXXVII - T.231): “Usate uno santo inganno: cioè parendo di prolungare più di, e farlo poi subito e tosto”. Dio stesso vi ricorre, *Dialogo*, cap. CXLIV: “Anco uso uno santo inganno, solo per levarli da la imperfezione”. Sul suo uso nella letteratura di devozione cfr D. Cavalca, *Vite dei Santi Padri*, ed. critica a c. di C. Delcorno, Firenze, SISMEL 2009, IV, cap. 31, p. 1318; *La esposizione del Simbolo degli Apostoli* di Fra Domenico Cavalca, a c. di F. Federici, Milano 1842I, cap. 38, vol. 2, p. 18: “per un santo inganno fu preso, e fatto vescovo”; *Della compunzione del cuore*, in *Opuscoli di S. Giovanni Grisostomo volgarizzati*, a c. di B. Sorio, Roma 1845<sup>4</sup>, I, cap. 1, p. 20: “lodoti di questo tuo santo consiglio ed inganno”.

<sup>36</sup> Il testo di *Rm* 12,20 (trad. della *Bibbia volgare*, IX, cit.) è: “Se il tuo nemico ha fame, dagli mangiare...; e facendo questo, tu raguni carboni di fuoco sopra il suo capo”. Il versetto si adattava perfettamente all'accusa di aver bloccato l'esportazione di grano verso Firenze, e sia Caterina che il papa lo conoscevano bene, anche se lei non cita la prima parte! Sui "carboni accesi di fuoco di carità" cfr la n. 14 di T.97. “Fervorem caritatis..., vel urentem *penitentiae ardorem*” significano i carboni nella *Glossa magna* di Pietro Lombardo, *Rm* 12,20 (ed. M. Morard in <gloss-e.irht.cnrs.fr/php/livres-liste.php?id=magna>; *PL* 191, 1503B): la benignità del papa otterrà la respiscenza dei ribelli, “ed otterrà anche che essi vadano alla crociata” (D. Th.). Cfr anche Ps. Augustinus Hipponensis, *Breviarium in Psalmos*, *PL* 26, 1277A: “si tibi ille male fecerit, et tu ei *bene feceris*, «carbones ignis congregas super caput ejus», hoc est, mundas vitia ejus, et excoquis *malitiam* ejus, ut ad *poenitentiam convertatur*”; Rabanus Maurus, *Allegoriae in universam sacram scripturam*, *PL* 112, 88A-B, che cita il versetto paolino e spiega: “id est, *bonis operibus tuis inimicum tuum ad poenitentiam commovebis*”.

<sup>37</sup> Cfr *Act* 9,15, su s. Paolo, in *La Bibbia volgare* cit.: “io l'ho fatto vaso d'elezione, di portare il nome mio dinanzi alle genti”.

<sup>38</sup> Anche nel *Dialogo* san Paolo è più volte chiamato dall'Eterno Padre, “il glorioso Paulo mio banditore”. Cfr *I Tim* 2,7, dove la *Vulgata* legge “*praedicator et apostolus*”, ma il testo greco reca *kêryx*, banditore: di qui s. Girolamo, *Commentaria in Isaiam*, XV, cap. LV, (*PL* 24, 532C; non trovato in *CSEL* 59), cita “*praeco et apostolus*”; cfr Rabanus Maurus, *Enarr. in Ep. Beati Pauli*, VII, cap. XIII, *PL* 111, 1570B: “Paulus praeco Christi”.

<sup>39</sup> *P<sup>4</sup>*, codice destinato a religiosi, om. “vasello”, certo per interferenza con il neotestamentario “vas electionis” riferito a s. Paolo (*Act* 9,15), che rendeva problematico accettare invece “vasello di dilezione”.

<sup>40</sup> Il restauro di “acceso” è sicuro, cfr T.226, a fra' Raimondo: “con acceso e ardito cuore distendete e' dolci e amorosi desiderii ad andare a dare l'onore a Dio e la fadiga al prossimo” e D.XXXX - T.145, alla regina d'Ungheria: “...l'Agnello, svenato per noi con tanto tanto fuoco d'amore che dovrebbe accendere ogni cuore”; inoltre il vasello acceso permette a san Paolo di porgere “*il lume della santa fede*”. Altrettanto sicuro è che il “vasello” indichi il cuore, infatti nell'*Epistolario* la metafora esegetica “vasello del cuore” compare 13 volte (v. la mia edizione provvisoria di tutte le Lettere, CD del 2001, in questo stesso sito). Cfr *Pr* 20,15, in *La Bibbia volgare*, V, Bologna 1884, *ad l.*: “il cuore del savio uomo è vaso prezioso”; Gregorio d'Arezzo (?), *Fiori di medicina*, a c. di F. Zambrini, Bologna, Romagnoli, 1865 («Scelta di curiosità letterarie», 59), p. 39: “siccome dice il Filosapho, il cuore è luogo et vaso degli spiriti”.

Il sintagma “vas cordis” è in Antonio da Padova, *Sermo in Assumpt. b. M. V.*, § 5 (*Sermones dominicales et festivi*, ed. B. Costa *et al.*, II, Padova 1979): “cordis nostri vas caelestis gratiae impleas”; in Iacopo da Varazze O. P., *Sermones quadragesimales*, 57 (Feria IV quarte hebdomadae. Quadrag., 1), ed. R. Clutius, *Sermones aurei*, rivista sull'ed. di G. P. Maggioni, in <sermones.net>; e nel suo *Liber Mariale*, *sermo* 149, ed. Clutius 1790, letto nello stesso sito: “Cor nostrum est uas”; e in s. Brigida, *Revel.* III, III [sull'ufficio episcopale], § 16, ed. in Sancta Birgitta, *Revelaciones* cit., vol. III, ed. A.-M. Jönsson, *ibid.* 1998, p. 95: “Vas vero istud vacuum offerendum est cor suum”; § 20, pp. 95-96: “vas cordis tui vacuum a te et a voluntate propria” (visto facsimile del volume in <https://litteraturbanken.se/författare/Birgitta/titlar/Revelaciones3/sida/3/faksimil>).

<sup>41</sup> “lume della fede” è un sintagma che compare decine e decine di volte negli scritti cateriniani. Cfr la *Glossa ordinaria* a *Lc* 8,16, “supra candelabrum” (è Cristo che parla agli apostoli): “in vobis accendo lumen fidei, vos autem hanc eandem lucem aliis pandite” (ed. M. Morard in <gloss-e.irht.cnrs.fr>).[in Cavalca solo s. Benedetto]

<sup>42</sup> Cfr n. 7 di D.IV - T.198.

<sup>43</sup> “confortativo” appartiene al linguaggio della medicina e della dietetica: cfr, per es. nel *Volgarizzamento del Trattato d'agricoltura di Pietro de' Crescenzi*, L. 4, cap. 47: “del cuore dunque confortativo è, l'anima letifica, la tris[t]itia e angoscia chaccia...”, ed. in *Per l'edizione critica dei volgarizzamenti italiani del Trattato d'agricoltura di Pietro de' Crescenzi*, Thèse de Doctorat de F. J. Santa Eugenia, Université de Genève - Faculté des Lettres [1998], p. 426. D.Th. cita dalla L. D.LXXVIII-T.237: “non abbiate amaritudine affliggitiva di questo caso che v'è avvenuto; ma sia pena sanativa”.

<sup>44</sup> Nel cap. LXXIX del *Dialogo* Caterina detta “sfogamento del cuore”. In riferimento all'anima, l'unica altra occorrenza è nel *Triumphum cupidinis*, II, del Petrarca, ed. C. Appel, Halle 1901, v. 30: “Ma dirò per sfogar l'anima mesta”. Con ‘animo’, l'unica occorrenza è in *Del reggimento e costumi di donna di messer Francesco*



*Barberino* [...], a c. di C. Baudi di Vesme, Bologna 1875, pt. 4, cap. 1, vv. 94-95, p. 93: “Così parlando, mi sono sfogata/ D’animo alquanto...”.

<sup>45</sup> Per questa terminologia, legata ad attese escatologiche, cfr il mio *S. Caterina da Siena, il 'passaggio' in Terrasanta, le donne*, cit.

<sup>46</sup> Neri di Landoccio Pagliaresi, su cui vedi la n. 1 della Lettera D.VII – T.99.